Anno IV — Sabato 6 Febbraio 1869 — N. 32

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 FEBBRAJO.

Quello che possiamo dire della vertenza greco-ottomana si è che oggi regna, sulla medesima, più bujo che prima. È stata confermata la nuova della dimissione di Bulgaris e della chiamata di Zaimis a formare la nuova amministrazione; ma si è nel tempo stesso annunciato che Zaimis ha declinato l'incarico, non potendo accettare un programma il cui primo punto era l'adesione alla dichiarazione delle Potenze. Come si spiega che il re siasi rivolto a Zaimis, mentre doveva sapere che questo divideva l'idee stesse di Bulgaris? Perchè non affidare l'incarico di formare il nuovo ministero a Comonduros od anche a Rangabè, il quale, a quanto ultimamente assicuravasi, aveva scritto ad Atene raccomandando la conciliazione? Sarebbe questa una manovra per mostrare alle Potenze che in Grecia non è possibile un ministero che aderisca al programma tracciato a Parigi? Le agitazioni che si dicono incominciate ad Atene e nelle provincie potrebbero ajutare mirabilmente il Governo in questo suo proponimento, ammesso ch'egli lo nutra. Ma prima di poter asserire ch'egli abbia davvero questo progetto, bisogna aspettar di conoscere la risposta di Bulgaris, il quale dal Re è stato pregato di ritirare la sua dimissione.

Il *Wanderer* contiene un articolo intitolato: *I clericali in Spagna*, nel quale, a proposito dell'assassinio di Burgos, crede imminente il conflitto in quel paese fra la Chiesa e lo Stato. Il clero non sarebbe sì audacemente sceso a provocazioni se non fosse certo di avere degli appoggi nel paese e fuori, poichè esso non rifugge da verun mezzo per ottenere il suo intento. Come i fautori della Lega in Francia nei secoli XVI e XVII fecero alleanza cogli Spagnuoli contro la propria patria, come fanno oggidì i gesuiti italiani causa comune con tutti i nemici d'Italia, così i clericali spagnuoli saluterebbero con gioia un'invasione straniera che li aiutasse a riacquistare i loro privilegi, come la curia romana non ha che elogi pel Governo straniero che occupa il suo territorio. Ma chi toglie all'uomo la carità della patria soffoca in lui la fonte d'ogni virtù cittadina. Egli vorrà educarlo a cittadino del cielo, ma intanto la passione che spinge al delitto è pur troppo cosa reale. E questa imperversa nel petto di colui pel quale il dogma è superiore a tutti i sentimenti, a tutti le leggi, e quando viene in collisione con questi, il fanatismo non rifugge da qualunque delitto. Così accadde in tutti i tempi, e l'assassinio di Burgos ne fornisce una prova novella.

Sarebbe chiudere gli occhi alla luce il non riconoscere che l'opinione pubblica in Francia è molto agitata in causa delle interpellanze già mosse e di quelle che avranno luogo al Corpo Legislativo circa il diritto di riunione; nè potrebbesi celare che il risveglio d'idee prodotto tanto dal diritto stesso che dalla legge sulla stampa, possono creare al governo imperiale imbarazzi assai gravi, di cui sono disposti ad approfittare i partiti che gli sono avversi. Gli stessi giornali meno governativi in Francia sono costretti ad ammettere che in seno a quelle riunioni furono espresse idee sovversive e pericolose per la società; tanto che sarà probabile che lo stesso eccesso del pericolo possa procurare fautori al governo, che lo aiutino ad allontanarlo.

Per l'occasione che il principe a Galles fu insignito dell'ordine dell'aquila nera prussiana, il *Daily Telegraph* scrive un articolo in cui, fra l'altro, dice: « La Prussia dopo Sadowa è diventata Germania, e la Germania è un nome di immensa potenza nei consigli d'Europa. Quest'aquila nera è quindi un augello di buon augurio e può essere considerata come un anello di più in quella catena di rapporti amichevoli fra le due Corti che in tale solennità erano rappresentate. »

Mentre la Spagna era testè funestata da atti di fanatismo e d'intolleranza, giova contrapporre ad essa uno Stato che appena col principiare del nostro secolo è entrato nella via dell'incivilimento. « Ismail bascià, vicerè d'Egitto (scrive un giornale) è il più liberale e tollerante fra i principi che finora occuparono quel trono, imperocchè non vi furono mai così amichevoli relazioni tra il Cristianesimo e l'Islamismo come al presente. Il vicerè non dà alcuna festa al Cairo senza invitare le notabilità dei cristiani colà viventi; egli ha introdotto nell'antica città dei califfi magnifici *boulevards*, teatri e circo, illuminazione a gaz, acquidotti, strade ferrate ed altri benefizii della civiltà europea».

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 febbraio

Avrete veduto che la Camera ha dovuto prorogarsi fino dopo le vacanze del Carnovale. La sinistra usò una singolare manovra. Essa si allontanò appositamente per far proclamare che la Camera non era in numero, quando si trattava di proseguire nella discussione e votazione della legge della riforma amministrativa.

È veramente qualcosa d'indecente. Al riaprirsi della Camera si dovrà discutere il bilancio, senza venirne a capo prima della fine del febbraio. Quindi si dovrà di nuovo votare l'esercizio provvisorio; e vi sarà una nuova lotta politica, la quale finirà collo stancheggiare la Camera ed il paese. Cambray Digny presenterà intanto il bilancio del 1870. Egli fa il suo dovere; resta alla Camera a fare il proprio. — Le notizie circa all'applicazione della tassa del macinato sono generalmente buone. Il primo stadio nell'applicazione di quest'imposta è adunque superato. Appena fu chiaro al di fuori che l'imposta si applicava, tutti i nostri fondi pubblici migliorarono.

Tutte le nostre imprese troveranno danaro, giacchè sovrabbonda disoccupato in Francia ed in Inghilterra, tostochè apparisca che noi procediamo sul serio per raggiungere il pareggio. Proseguendo le imprese produttive alacremente vi saranno lavori e con essi benessere e facilità di pagare imposte anche maggiori. Poi non ce ne sarà d'uopo, poichè renderanno più quelle che esistono. Inoltre un maggiore movimento sulle strade ferrate diminuirà le nostre spese annue. Nel 1868 c'è già un miglioramento nei redditi delle strade ferrate in confronto del 1869. Le gabelle hanno reso nel 1868 milioni 296 4|5 in confronto di 281 abbondanti nel 1867. Ci fu adunque un aumento di milioni 15 3|4 circa. L'aumento fu con tutto questo minore delle previsioni. L'aumento maggiore fu nel dazio consumo, nei sali e nei tabacchi; nelle dogane non raggiunse i due milioni. Il reddito di queste fu di 72 milioni 771 mila. È notevole però il mese del dicembre del 1868, il quale diede forti aumenti in confronto dello stesso mese del 1867; e può quindi far sperare che il 1869 sarà migliore del 1868.

Difatti questo mese diede 30 milioni e 434 mila lire in confronto di 25 milioni ed 830 mila nel 1867. L'aumento fu di 4 milioni 604 mila. Le dogane diedero di più oltre 894 mila lire. Il resto dell'aumento fu nel dazio consumo, nei sali e nei tabacchi. Tutto ciò prova, in generale, che i consumi d'ogni genere si fanno maggiori, e che quindi cresce il benessere. Se per tutti i mesi del 1869 si potesse sperare lo stesso aumento relativo del dicembre 1868, s'avrebbero facilmente altri 40 milioni d'aggiungere. Non facciamoci però delle rosee illusioni. Ci basti constatare il fatto, che la tendenza all'aumento verso la fine dell'anno fu maggiore che non al principio di esso.

È un fatto consolante che proseguono con celerità ed a buoni patti per i venditori, le vendite di terreni tanto della società dei beni demaniali quanto dell'asse ecclesiastico. Di questi ultimi i venduti a tutto dicembre 1868 erano messi all'incanto per 164 milioni, e furono aggiudicati per 219; per cui l'aumento nella vendita fu di 55 milioni, cioè di poco meno che il 34 per cento sul prezzo d'incanto. È evidente che i compratori di questi beni ne accresceranno la produzione, per cui avremo in pochi anni in Italia un notevole aumento di lavoro e di guadagno per i privati e per lo Stato. In generale gli aumenti maggiori corrispondono ai paesi dove l'industria degli agricoltori è maggiore. Chi lavora di più e meglio ha più fede di conseguire buon frutto del suo lavoro. Nel mezzodì procedono più rapide anche le accensazioni di certi beni comunali. Anche questo fatto accresce le nostre speranze, purchè i Consigli provinciali facciano le strade, ed i Consigli comunali ne seguano l'esempio. Speriamo che il Governo non accordi sussidii se non a chi fa. Esso dovrebbe pubblicare di continuo quello che si fa dalle Provincie e dai Comuni nella *Gazzetta ufficiale*, per eccitare la emulazione.

Con tutta probabilità la domanda di bovini nella vostra provincia si manterrà per molti e molti anni. Voi farete bene quindi ad allevare molto ed a migliorare i vostri allievi. Accrescete quindi i foraggi, tanto coi prati artificiali asciutti, quanto coi prati irrigatorii.

La carne viva è di un esito sicuro per voi ed a buoni prezzi. Fate poi anche una scelta di buone giovenche fattrici, e di tori distinti, tenendone un numero sufficiente. Accumulate foraggi in tutte le maniere. Diffondete nelle campagne istruzioni sul loro miglior uso e sulla tenuta dei bestiami. Così avrete beneficato grandemente il vostro paese. Laddove i contadini sono proprietarii degli animali l'allevamento è proficuo, poichè essi possono dedicare alle loro bestie molte cure mediante le persone anche meno robuste della famiglia.

Spero che il ministro d'agricoltura e commercio porterà una esposizione di semi di bachi ad Udine. Difatti la Provincia di Udine è la più propria; giacchè è la maggiore produttrice di bachi, ed ha prossima la provincia di Treviso, che pure ne produce ed il Goriziano, ed una parte della provincia di Venezia e quella della provincia di Belluno che dà bachi. Di più in tutta questa regione abbondano i piccoli produttori, i quali non andrebbero ad una esposizione lontana. Avvertite però, che se voi volete chiamare l'attenzione del Governo nazionale e dell'Italia sopra il vostro paese, dovete mostrarvi provvidi de' suoi interessi tenendovi tutti uniti nel promuoverli d'accordo. Qui si avvera appuntino il detto evangelico, che sarà dato a chi avrà e farà molto, ed a chi non farà, sarà tolto anche il poco che ha.

Il Comitato della Camera ha ammesso alla lettura pubblica una proposta del deputato Dondes Reggio per la *libertà della istruzione* e la *libertà delle professioni universitarie*.

È la solita ghermínella dei Clericali. Fino a che potevano valersi dell'assolutismo per il monopolio dell'istruzione in propria mano, e per escludere dall'insegnamento gli altri, furono monopolisti. Ora, col pretesto della libertà, vorrebbero sostituire la propria alla istruzione impartita nelle scuole dello Stato. Come se la *libertà d'istruzione* non esistesse adesso! Non è adesse libero d'istruire a tutti, purchè abbiano dato prova di saper insegnare, purchè

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

VIII

(L'annuncio).

Passò qualche mese, e don Bernardo non aveva più parlato alla fanciulla su quanto la interessava. Ma un giorno venne alla farmacia, e fè cenno a Gabriella che lo seguisse.

Don Bernardo era triste e camminava silenzioso. Uscirono dal villaggio, e presero una strudiciuola che guidava ai campi. Passarono un rustico ponte gittato sopra un piccolo torrente, allora quasi senza acqua e tutto bianchi macigni. — Quindi a salire un viottolo sassoso, alla prima svolta del quale, alzando lo sguardo, vedevi un campicello chiuso, in mezzo a cui s'innazava una croce. Era il cimitero. E appena entrati, si appressarono ad una fossa su cui crescevano abbondanti i fiori, mentre il tempo aveva quasi cancellato il nome impresso su una piccola croce nel mezzo. I due, sempre silenziosi, si fermarono lì. Su quella tomba la giovinetta s'inginocchiò e, congiunte le mani, cominciò a pregare. Don Bernardo allora con voce mesta, e che in quel momento ed in quel luogo aveva qualche cosa di solenne, le disse: Gabriella! prega anche per tuo padre.... e poi s'allontanò.

A quel dolore che queste parole dovevano apportare alla fanciulla, comprese il buon uomo non esservi conforto. Le frasi, solite a pronunciarsi in tali circostanze, inaspriscono l'animo, come farebbe il fiele su ferita recente. In certi casi fatali persino la religione che pietosa corre a lenire il dolore col balsamo della speranza in un'altra vita, persino la religione sembra sterile e vuota di senso. La fragile nostra natura si ribella in tutto il suo potere, all'inesorabilità della morte, e fa d'uopo lasciare alla mente colpita il tempo di ricomporsi prima che una parola amica sia raccolta con quel conforto delle anime addolorate ch'è il pianto.

Gabriella provò tutto questo, e per un momento, con lo sguardo smarrito, con le braccia pendenti, sembrò l'angelo della disperazione. Ella pure si ribellava alla crudeltà della sorte. Il suo occhio senza lagrime errava stravolto nello spazio. Ovunque per un istante lo fissasse, vedeva la gioia e la felicità. Il cielo terso e senza una sola nube, col suo azzurro bellissimo sembrava irridere alle sciagure della terra; il sole pioveva, incurante, i potenti suoi raggi su quelle povere tombe, come altrove su sontuosi palagi e giardini, decoro dell'arte. La terra tutta lieta vestiva il suo manto primaverile cosparso di mille fiorellini profumati; gli augelli svolazzanti di ramo in ramo empievano l'aere dei loro gorgheggi festosi pel ritorno della primavera e dell'amore; le farfallette s'inseguivano amorose sopra quelle fosse, ed il mormorio degli insetti che si risvegliavano al bacio del sole, compivano l'armonia di quello splendido quadro che circondava la desolata.

Nulla havvi di più terribile per una trambasciata creatura, quanto tale contrasto tra la felicità circostante e l'interno affanno. Educati alla dottrina che ci fa credere essere noi i figli prediletti di Dio, le creature più elette del globo, ci torna amaro il disinganno, lor quando il giorno del dolore ci vediamo atomi perduti nell'immensità del creato.

Gabriella trovavasi in siffatta condizione tristissima. Però l'occhio di lei esterrefatto, a poco a poco si ricompose, e cadde pietoso sul nome a metà cancellato che copriva la fossa, e lo tenne lungamente fisso, mentre lagrime copiose irrigavano le sue pallide guancie. Dio solo sapeva l'intensità del dolore di quella povera orfana. — Pregò, pianse, e pregò ancora. — Poi rialzossi un poco rasserenata.

Don Bernardo allora si riavvicinò a Gabriella, e le disse brevi parole. — Ella rispose appena — e quindi, silenziosi com'erano venuti, la ricondusse ai parenti; ai quali poche ore prima aveva narrato la triste notizia avuta da buona fonte che il povero Bastiano era morto.

Imbarcatosi infatti per l'America, quasi che sotto altro cielo muto dovesse essere il dolore, s'era accompagnato ad un gruppo di poveri operai, i quali, spinti dalla miseria, cercavano in una di quelle Repubbliche lavoro, che loro fruttasse il pane. E appena giunti, vennero impiegati allo scavo di una miniera, nel quale lavoro Bastiano, perchè il più intelligente e ricco di cognizioni, ottenne il posto di sorvegliante.

Così passò qualche anno. Ma un giorno quegli infelici nel luogo stesso del lavoro trovarono la tomba! Una mina scoppiata li seppellì tutti quanti erano. E lo scarso interesse con cui badasi li a simili sciagure, le poche premure che si prendono per quelle vittime (la più parte esseri isolati, senza famiglia, senza amici) danno per effetto che il loro nome resti ivi dimenticato come il loro corpo. Non fu adunque se non con fatica (sebbene avesse ottenuto valido aiuto da persone influenti) che potè don Bernardo ricevere, dopo molto tempo e lunghe pratiche, il tristo ed unico retaggio del povero Bastiano, la sua fede mortuaria.

Gabriella, lasciando il curato, gli aveva detto che nel dimane si recherebbe da lui per chiedergli un consiglio. E quella notte ella la passò meditando, e maturando un progetto che sempre più le parve non difficile ad attuarsi, anzi l'unico, cui ella si potesse appigliare.

Bisogna sapere che don Bernardo aveva spesso lasciato capire essere sua speranza d'attuare in paese una scuola femminile, perchè (egli diceva) era la donna che doveva far migliore la nuova generazione d'Italia, ed ella sola poterlo. Ripeteva essere l'ignoranza fomite d'ogni male, consigliera stolta di pregiudizii. — Il buon prete dunque non mancava d'approfittare d'ogni occasione per insinuare queste massime savie e persuadere le menti di coloro che l'ascoltavano, dell'estremo bisogno che avevasi d'istruzione. Ma chi avrebbe potuto venire in ajuto del curato onde dar vita al suo divisamento, sarebbe stato il Comune — ed il Comune era sì povero di mezzi che per fermo sarebbesi respinta tale proposta. Parlare poi al Governo straniero di educazione delle donne, era lo stesso che minacciargli la rivolta. Dunque don Bernardo s'era rassegnato ad aspettare la vicina era

soddisfacciano alle condizioni necessarie per insegnare? Vi può essere altra libertà fuori di questa? Tutte le libertà devono essere regolate dalla legge. Ci è la libertà individuale, ma non di offendere la libertà altrui; la libertà di domicilio, ma non di commettere delitti in casa propria; la libertà di riunione, ma non di turbare l'ordine pubblico a danno della libertà di tutti; la libertà di commercio, ma non di truffare il pubblico. I Clericali, tra le altre libertà, vorrebbero quella di mantenere l'ignoranza per gabbare il mondo. Gli esami che si fecero quest'anno, provarono che i più ignoranti tra i giovani erano quelli istrutti nei seminarii e nelle corporazioni religiose. Ciò era naturale. Nessuno può dare quello che non ha. Gl' ignoranti non sono fatti per istruire. Ma, dicono, quando altri s'accontenta, lasciateci fare. È chi ve lo impedisce? Fate pure quello che fanno gli altri, fate meglio degli altri, se sapete. Ma intanto la istruzione buona lo Stato la deve a tutti. Lo Stato poi deve anche sorvegliare la istruzione data dagli altri. Esso mancherebbe ad un dovere verso la Società intera, se permettesse che i Clericali allevassero una gioventù ignorante e nemica alla esistenza della Nazione.

Fino a tanto che il Clero è congiurato coi nemici dell'Italia, lo Stato deve stare bene attento su quello che s'insegna. Così vogliono costoro la libertà dei testamenti, come chiamano quell' assassinio organizzato, per il quale preti e frati colgono quegli infelici che si trovano nelle branche della morte per indurli a spogliare i loro parenti delle eredità e lasciare ad essi ciò che hanno ricevuto dai loro maggiori. Così si fa guerra alla santa istituzione della famiglia, e si diffonde la immoralità e si avviluppa la società di una rete d'inganni per truffarla e vivere santamente alle di lei spalle.

A proposito di tali arti, io temo che il buon Mamiani nella sua recente opera della *teorica della religione e dello Stato*, indulga troppo a queste pretese di libertà. Non si deve dimenticare il fatto precedente ed esistente. La Chiesa romana è stata per molti secoli un potere politico, uno Stato nello Stato e sopra lo Stato e sovente contro tutti gli Stati. Che si distrugga questo carattere politico, che il potere temporale cessi, che le temporalità delle parocchie sieno messe in mano alle Congregazioni che le rappresentino, che la presentazione de' vescovi sia dallo Stato rinunciata a chi di ragione, cioè al Popolo ed al Clero della Diocesi, che sia tolta ogni ingerenza degli ecclesiastici, come tali, nelle cose civili, che la educazione venga sottratta ai conventuali: e nel resto lasciate pure ogni libertà. Ma fino a tanto che sussistono le antiche pretese ed abitudini ed il papato politico che governa a suo modo anche i sudditi degli Stati stranieri, questi hanno non soltanto diritto, ma dovere di premunirsi. Più di tutti gli altri Stati lo ha poi l'Italia, contro la cui esistenza e prosperità il papa ed i suoi ciechi seguaci cospirano. Il Dondes Reggio verrà a fare delle frasi nel Parlamento, e non farà che suscitare delle discussioni inopportune. Egli darà ragione ai partigiani delle antiche restrizioni fra i quali noi non contiamo di certo. Del resto, se il Dondes crede di accontentare i suoi amici della *Civiltà cattolica*, s'inganna. Il giornale de' gesuiti non fu da ultimo contento che del co. Crotti, che è il suo ideale e biasimò col Dondes anche il prof. Conti, perchè questi, protestandosi ottimo cattolico, suppone che Roma possa diventaro italiana. Il Dondes parlerà anche contro la proposta di legge, che sopprime l'ingiustizia del privilegio de' chierici nella leva.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne* assicura che le voci corse intorno all'epoca indefinita in cui il Governo italiano avrebbe pubblicato il Libro verde, sono prive di fondamento. Il governo ha abbandonato il sistema delle raccolte generali abbraccianti i documenti relativi a tutte le principali quistioni ed ha adottato invece quello delle raccolte speciali come più utile e più pratico, e deporrà sui banchi della Camera tutti i documenti riguardanti una data quistione, quando si potrà farlo senza pregiudizio di sorta. Riguardo poi a questa pubblicazione sarebbe puerile credere che si possano intavolare delle trattative con una potenza estera.

La *Correspondance* ignora cosa si penserà a Roma di questa pubblicazione, ma non esita a dichiarare che le impressioni che si potrebbero avere a Roma non saprebbero in alcun modo influenzare le opinioni in proposito del sig. Menabrea.

— Ci s'informa da Firenze che l'onorevole generale Pescetto, gia ministro della marina nell'ultimo ministero Rattazzi, possa essere chiamato al posto di ajutante di campo del Re, reso vacante dalla nomina del generale Morozzo della Rocca a prefetto di Palazzo.

— Troviamo nell' *Opinione*:

Finora non sono state pubblicate che due Relazioni di bilanci, quella del Ministero delle finanze e l'altra della guerra. Sappiamo che la Commissione del bilancio si è rivolta al ministro guardasigilli perchè voglia fornirle il bilancio del fondo pel culto e sollecitare l'amministrazione del fondo medesimo a presentare la sua relazione annuale, documenti indispensabili per giudicare dello stato attivo e passivo dell'Asse ecclesiastico.

Roma. Da Roma ci si manda che la diplomazia comincia a preoccuparsi del gran materiale da guerra che vi giunge dalla Francia. A Roma non si pensa che ad armi ed armati. Si studiano due terreni verso Ostia per formare due campi di istruzione. Che il papa, nella previsione di un conflitto europeo, voglia imbrancarsi fra le potenze e mettere a qualche prova il suo bellicoso esercito?

Sarebbe da vedere anche questa.

Ma come le armi di Roma sono spirituali e temporali, così non s'occupano solo di munizioni da guerra e di campi militari d'istruzione, ma anche della battaglia che si dovrà dare all'Italia, al pensiero e al progresso umano col Concilio Ecumenico. Si pretende che il ministro di Francia a Roma, il signor di Banneville in persona, abbia detto che il concilio dovrà proclamare che Roma appartiene al mondo cattolico e — quasi come conseguenza di ciò — abbia a stabilire che gl'impiegati dello Stato pontificio debbano essere presi da tutte le nazioni, e specialmente dalla Francia!

Così s'avrebbe non solo un esercito cosmopolita, ma anche un' amministrazione cosmopolita! Come s'intenderanno!

A noi queste cose che ci si mandano non paiono, in verità, delle rose. Se lo sono, le vedremo a fiorire.

— Quest' anno tramontano tutti gl' ingaggi militari (precisamente del corpo dei zuavi) ch' ebbero luogo nel tempestoso 1867, ed ai quali presero parte scamiciati volontari, od assoldati delle società cattoliche. Pochi mostrano disposizione a rimanere. I Romani, sia che l'arruolamento si rinnovi in parte od in tutto desiderano di escludere possibilmente i francesi. Monsignore de Merode, invece, li vuol tutti di Francia o per lo meno Belgi che parlino francese. Da qual lato poi penderà la bilancia? È un fatto che quantunque Roma non alberghi il corpo d'occupazione francese, l'elemento francese vi s'appalesa e vi domina sopramente in tutte le direzioni. Recatevi dove volete, nei caffè, nelle osterie, alle Tables d'hôte, ai passeggi, nei negozi di stampe o di libri, nelle chiese... da per tutto siete circondato da zuavi francesi, i quali s'impongono talmente alla popolazione romana da fungervi le funzioni di carcerieri. D'altro canto i vini italiani inducono facilmente in tentazione gli Antiboini; ed il soldato francese in istato d'ebrietà è capace dei più vergognosi eccessi.

Continua l'importazione da Francia delle munizioni di guerra; i depositi in Civitavecchia sono ricolmi al punto, che gli ultimi carichi vennero inoltrati a Viterbo. Il corpo d'occupazione francese è sparpagliato fra Civitavecchia, Viterbo e le altre più grosse borgate fino ai confini del regno.

La regina Isabella di Spagna annunziò per quest' anno una visita a' suoi parenti qui dimoranti. Il Quirinale è approntato da lungo a riceverla. Così la *Gazz. di Cologna*.

ESTERO

Austria. La *Neue freie Presse* di Vienna publica il seguente *entrefilet* come ultima notizia:

« Sappiamo da buona fonte che la Conferenza non restò inattiva durante il viaggio del conte Walewski. Parecchi indizii lasciano credere ch' essa esaminò seriamente ciò che le restebbe a fare qualora le sue decisioni non avessero un risultato.

« Pare si confermi che fra le potenze siasi stabilito un'accordo per lasciare, nel caso, la Grecia libera di sostenere colle proprie forze le sue pretensioni.

« Se il conflitto divenisse inevitabile, le parti contendenti sarebbero abbandonate a loro stesse, e le Potenze farebbero tutti gli sforzi per mantenere nell'inazione *tutti gli elementi* che, nell' impero ottomano, volessero approfittare dalla lotta per utilizzarla a proprio vantaggio.

Francia. Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Crediamo sapere che cominciasi ad operare un ravvicinamento tra i gabinetti di Parigi e di Berlino. Esso risale a dieci o quindici giorni fa, cioè al momento in cui il plenipotenziaro della Prussia alla Conferenza propose, dietro istruzioni del suo governo, di respingere all'occorrenza ogni scusa dilatoria del governo greco, e di organizzare una specie di guardia internazionale per sostenere il re Giorgio contro l'agitazione bellicosa dei proprii sudditi. È vero che questa proposta fu pel momento respinta; nondimeno si è constatato nelle sfere diplomatiche ch'essa è stata il punto di partenza del ravvicinamento di cui parliamo.

— La *Patrie*, parlando delle dimostrazioni incontrate dal principe di Montenegro a Pietroburgo dice:

« Senza annettere a simili fatti una esagerata importanza dobbiamo accennarli, affinchè l'Europa non abbiasi a meravigliare se, dopo lo accomodamento della questione cretese, vedesse sorgere la questione del Montenegro, la quale rispunta tutte le volte che certi interessi politici credono di aver bisogno di agitare l'Oriente. »

Prussia. Secondo il *Moniteur de l'Armée*, è stato celebrato a Saarrelouis, città prussiana, il centesimo anniversario della nascita del maresciallo Ney. Un brindisi reca queste parole: « Figli di Saarrelouis, quantunque separati dalla nostra madre patria dalla fatale potenza degli avvenimenti... »

Il *Moniteur de l'Armée* soggiunge: « Un patriottico fremito rispose a queste parole francesi. »

Russia. Scrivono da Pietroburgo al *Nord*, che tutti gli agenti diplomatici russi all'estero ricevettero l'ordine di dichiarare nel modo più perentorio che non fu ordinato, nè ebbe luogo alcun concentramento di truppe in qualsiasi punto del confine russo.

Abbiamo poi da Varsavia che furono eseguiti parecchi arresti politici per ragioni finora sconosciute.

Agli studenti di questo ginnasio fu proibito di parlare in iscuola altra lingua fuorchè la russa, sotto pena di essere esclusi dall'istituto.

Continuano le voci secondo le quali un movimento insurrezionale si andrebbe preparando nella Polonia soggetta alla Russia.

Germania. Il *Peuple*, nuovo giornale di Parigi, dice con riserva che il re di Sassonia avrebbe intenzione di abdicare tra breve, e di ritirarsi presso la Corte di Vienna.

Spagna. Da una corrispondenza madrilena del *Times* si ha che il padre Claret, confessore dell'ex-regina era stato citato innanzi ai tribunali come truffatore e ladro per aver portato via dei beni della chiesa di Atocha; e così l'ex-re consorte, Don Francisco o "Paquito„ come lo chiamano, per aver indotto l'arcivescovo di Toledo e qualche altro prelato a cedergli contro ricevuta la somma di 1,500,000 reali che il reverendissimo signore aveva in deposito per un istituto di beneficenza di Madrid. I delitti di cui il padre Claret e l'ex-re consorte sono accusati sono di quelli compresi nel trattato d'estradizione tra la Francia e la Spagna. Si dice, che il governo spagnuolo chiederà al governo francese la consegna di questi due delinquenti notorii.

Grecia. L'ultimo numero dell'*Eco della Grecia* è bellicosissimo. Termina il suo primo-Atene così: « Governo! Non indietreggiare; ricordati che sei greco, guarda da chi discendi, pensa che l'onore offeso si vendica col sangue ed esclama con coraggio: Avanti! Il dado è gettato, si tenti la sorte. Solleva la voce della indipendenza e della libertà, e la Turchia, già spirante sulle rocce di Creta, cesserà affatto d'esistere ed il dolce sogno dei popoli cristiani sarà realizzato! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La legge sui feudi per le provincie venete e mantovana, è il titolo d'un articolo pubblicato testè dalla *Gazzetta dei Tribunali* di Vienna, diretto allo scopo di persuadere il Senato italiano « a non dividere l'opinione della Camera dei Deputati in quanto è contraria alla legge del 1862 ». Relativamente a questa legge l'articolista viennese sostiene che il suo significato non può dar luogo ad equivoci, essendovi chiaramente, a quanto gli pare, definiti i diritti che contro i terzi possessori son stati concessi ai vassalli. In quanto poi al danno economico che deriva al paese da questi pretesi diritti, lo scrittore viennese trova che la moltiplicità delle liti pendenti non è una ragione che basti a renderne necessaria la soppressione, «giacchè, egli soggiunge, altrimenti dovrebbesi troncare alla giustizia il suo libero corso ogni qualvolta si verifichi il caso che molti degli abitanti di un paese sieno impetiti da creditori e sieno quindi turbati nella loro tranquillità. Il diritto privato dev'essere superiore ai riguardi di somigliante natura ». La frivolezza degli argomenti, l'insussistenza di questo confronto, e le lambiccate ragioni che la Gazzetta viennese pone in campo in favore dei feudatari, deve dimostrare, una volta di più, al nostro Senato che soltanto dividendo l'opinione della Camera dei Deputati, egli farà opera saggia, giusta e vantaggiosa al paese colpito da questo flagello delle rivendicazioni feudali.

---

del risorgimento, per dare forma e realtà a quella sua idea. — Egli vedeva già il desiato giorno vicino e nel caldo amore di patria non dimenticava i suoi alpigiani, anzi questi primi erano sempre nel suo pensiero.

Oltre Pierino, altri giovanotti del paese e dei dintorni avevano emigrato in Lombardia, e le lettere che il primo scriveva alla sorella ed anche al curato, non che le notizie che alla spicciolata si ricevevano dagli altri, e le corrispondenze segretissime di don Bernardo, mantenevano viva in quel paesello la speranza che fra poco in tutta Italia avrebbe sventolato il benedetto vessillo dei tre colori.

Gabriella adunque si diresse nel domani alla casa del curato che aspettava. Egli la condusse in una stanzina a pian terreno che gli teneva luogo di biblioteca e di salotto, e fattala sedere, la incoraggiò a parlare con tutta franchezza. Ella allora timidamente esternò il suo progetto. Era quello di divenire la maestra del villaggio. Finchè la fievole speranza di rivedere suo padre l'aveva illusa, ella non aveva disperato mai dell'avvenire. Ma ora capiva ch'era suo dovere il pensarci, e calcolava una ispirazione del cielo il pensiero che l'era venuto. Don Bernardo coll'animo commosso ascoltò l'orfanella e con lo sguardo approvava le sue parole. Non le dissimulò alcuni ostacoli della cosa, ma poi conchiuse coll'assicurarla che si sarebbe adoperato per vincerli. E soggiunse col suo solito accento di bontà: A nessuno meglio che a te, fanciulla mia, potrebbesi affidare il grave compito d'istruire quelle fanciulle: tu sei amata da tutti, e ti tengono, quasi direi, come la figlia adottiva del villaggio. Giovane è l'età tua, ma il dolore t'educò; quindi ti rese provetta. Se Dio continua a benedire le nostre armi, come finora le benedisse, fra poco s'aprirà per tutti un novello orizzonte, un orizzonte di gloria e di contentezza. Allora io cercherò di ottenere dai tuoi Zii il permesso; tu andrai ad Udine per compiere gli studi necessarii ad una maestra, e subiti con onore gli esami, ritornerai fra questi monti, ove ad una schiera di fanciullette insegnerai tutto quello, di cui si sarà arricchita la tua intelligenza. Dio ti benedirà ne' tuoi sforzi, com'io ti benedico.

Gabriella partì consolata. Scendendo l'erta che guidava alla casetta del curato, incontrò suo cugino Federico. In un baleno s'era sparsa pel villaggio la notizia della morte di Bastiano, e mentre tutti dividevano il dolore della povera fanciulla, Federico era volato dal farmacista per vederla, per confortarla. Federico era adolescente, ma sembrava già un giovinotto per il suo precoce sviluppo. Alto di statura e robusto, mostrava una bella testa di tipo italiano, neri aveva gli occhi, bruni i cappelli, spaziosa la fronte. Era buono? chi lo può dire? chi mai può leggere e giudicare i misteri del cuore? — Egli passava forse troppo rapidamente dall'uno all'altro desiderio, dall'uno all'altro pensiero, non dissimile in ciò dalla leggiera farfalla che svolazza di fiore in fiore, incerta su quale debba fermare il volo — Federico era un adolescente, e tutti gli adolescenti imitano le farfalle.

Nel momento in cui incontrò Gabriella, egli era veramente bello nella sua commozione. Aveva il volto animato ed espressivo più del solito, e l'occhio (questo fedele interprete del cuore) diceva mille cose, una più tenera dell'altra. Si stesero la mano affettuosamente que' due.....

— Non ti resta più nessuno, povera Gabriella!...

— Altro che Iddio, rispose questa.

— Ed io..... e noi, fu presto a rispondere Federico.

Uno sguardo di riconoscenza fu la sola risposta di Gabriella, e seguirono uniti il cammino.

Quei del paese che li vedevano passare, sapevano tutto, nè si meravigliavano della annunciata disgrazia, perchè si ricordavano dei tristi presagi che preludiavano alla nascita di Gabriella, e non vedevano in essa disgrazia se non il compimento delle loro induzioni suggerite da pregiudizii inveterati.

Gabriella seguì il cugino a casa sua, ove l'aspettavano le sorelle, e tutti uniti cercarono di confortare in mille modi la povera fanciulla. Alla sera questa si ritirò più tranquilla e calma nella sua cameruccia, scrisse al fratello una lunga lettera, in cui annunciandogli la morte del padre, ed esprimendogli il profondo dolore per tale perdita, lo metteva a parte infine del suo progetto, e finivá dicendo che l'effettuarsi di questo l'avrebbe resa contenta se non felice, perchè le sarebbe stato tolto l'incubo che provava all'idea di essere più a lungo un peso in casa degli zii. Finita la lettera, pregò per i genitori che non aveva mai veduti, pel fratello, per la patria, per i parenti, e fra questi il suo labbro involontariamente ripetè due volte la preghiera per Federico, che in quel giorno era stato tanto buono, tanto delicato, tanto affettuoso per lei.

Nel domani il curato venne dal farmacista, e senza por tempo di mezzo lo chiamò in disparte, e gli disse del divisamento della nipote, approvato da lui. Questi mostrò sorpresa in sulle prime, e domandò al curato, che mancasse in casa sua alla Gabriella per essere contenta. Il povero uomo ignorava tutto, e soggiunse che gli spiaceva assai che la sua nipote dovesse in certo modo affaticare per guadagnarsi il pane, mentre, grazie al cielo, *non* ne aveva bisogno. Ma don Bernardo con poche parole lo convinse, ed il suo consenso fu dato, ma colla clausola indispensabile, purchè fosse contenta la signora zia. Chiamata questa, potete immaginarvi quali esclamazioni di sorpresa abbia fatte, e quali proteste contro l'ingratitudine della fanciulla, che, a giudizio suo, compensava così male le sue materne premure!

Qui ci volle tutta la diplomazia di don Bernardo per capacitare la donna, e finalmente ella conchiuse le sue osservazioni con un *faccia pure ciò che vuole*.

Contento il curato d'aver raggiunto per metà l'intento suo, cominciò un po'alla volta a persuadere i due coniugi a sobbarcarsi anche alla spesa di mandarla per un anno a Udine a compiere gli studii. Dirvi come fece non saprei; ma il fatto fu che ottenne anche ciò, e si stabilì soltanto di aspettare che lo straniero volgesse le spalle alle nostre belle contrade per effettuare il progetto.

(Continua).

Riceviamo la seguente:

Sig. Direttore al *Giornale di Udine*.

Un ultima parola sulla riunione degli avvocati di Udine nella sala del Palazzo Bartolini della scorsa domenica.

Non era mio intendimento di rispondere alla contro rettifica stampata nel N. 30 di questo giornale dalli avvocati P. Linussa e L. C. Schiavi, tendente a smentire quanto io, a rettifica del cenno dato da questi due avvocati su tale unione e stampato nel N. 27, aveva fatto inserire mercoledì 3 febbraio. Ma dacchè nel *Martello* di oggi vedo che li avvocati Linussa e Schiavi hanno trovato un appoggio nell'avvocato Teodorico Vatri, soggiungerò quanto segue.

Nella mia rettifica diceva due cose:

I. Che le parole dette in quella breve riunione dagli avvocati Linussa e Schiavi, appoggiato dagli avvocati Paolo e Giambattista Billia, in favore di una sollecita unificazione legislativa non hanno impedito ad un solo dei presenti d'uniformarsi al voto degli avvocati di Verona;

II. Che essendo stata in antecedenza respinta l'idea di discutere la Petizione degli avvocati di Verona, e quella di farne un'altra, non era menomamente vero che gli aderenti a quel voto avessero incaricato l'avvocato Teodorico Vatri di redigere una Petizione alla Camera.

La contro rettifica degli avvocati Linussa e Schiavi ha dovuto sostanzialmente confessare la verità del mio asserto.

Non ha potuto negare, per quanto voglia avesse, di non aver trovato un solo aderente alle sue vedute. Non ha potuto sostenere, che si abbia incaricato l' avv. Vatri di redigere una petizione alla Camera.

Al lettore il giudicare chi ha detto il vero e chi ha detto il falso.

Agli avvocati Linussa, Schiavi e Vatri dirò che se non possono o non vogliono capirla, di questo almeno non daranno a me la colpa.

G TELL.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte raccolte nel Comune di Majano, Distretto di S. Daniele

Di Biaggio dott. Virgilio l. 1.30, Pietro Bortolotti l. 1.30. Graffi Cirillo l. 1.30, Morgante dott. Luigi l. 1.25, Piuzzi Taboga Sante l. 1, Asquini Antonio l. 1, Gasparini Domenico l. 1, Bonecco Gio. Batta l. 1. Trojani Pietro l. 1, Zucchiatti Valentino l. 1, Di Biaggio dott. Eugenio l. 1, Trojani Angelo c. 87, Battigello Nicolò c. 65, Asquini Domenico c. 50, Contardo Marco c. 50, De Mezzo Luigi c. 25.

Totale	L. 14.91
Il Comune di Tarcento	» 10.—
D'Agostini dott. Ernesto	» 1.30
Monajo Giacomo	» 70
Totale della lista odierna	L. 26.91
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti	L. 2901.72
Totale	L. 2928.63

Impiegati. — Ci scrivono:

Nel N.o 23 del giornale quotidiano l' *Opinione* (di Firenze) vengono riportati i primi articoli di un opuscolo scritto da una Commissione privata d' Impiegati col quale si fanno proposizioni intorno al progetto di legge sul riordinamento dell' amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato.

Tali articoli vengono dallo stesso giornale confutati appoggiandone od approvandone o meno la loro concretasostanza. Io non voglio dare un giudizio su tali proposte perchè non sono da tanto, ma mi limiterò solo a citare quella dell'articolo 11 che dice: « Si propone un' indennità di un decimo « di stipendio agl' Impiegati di Milano, Genova, « Torino, Bologna, Napoli, Venezia e Palermo, e di « tre decimi a Firenze, pel maggior caro dei viveri « e degli alloggi », perchè mi pare che una tale proposta dovesse venir fatta in un modo molto diverso, cioè maggiore e limitato, a seconda degli stipendi d' ogni singola classe d' impiegati. Infatti l' impiegato che percepisce 3000 lire di stipendio o più, ha egli bisogno del suddetto aumento per poter vivere? A me pare di no, poichè non guadagnerebbe che circa 80 cent. al giorno, somma affatto inutile poichè non gli gioverebbe nella sua posizione a nulla, mentre invece l' impiegato che ha sole 1000 lire annue ed anche meno sulle quali devonsi ancora detrarre le imposte tutte, non gli si aumenterebbe che la meschinita di 23 centesimi circa al giorno, somma che lo lascerebbe sempre immerso nell' imbroglio non potendosi togliere dalla miseria.

A mio modo di vedere adunque tale proposta non è equa, epperò sostituirei quest' altra: « Tenuto calcolo del maggior caro di viveri ed alloggio nelle città di ecc. ecc., si propone per gli « impiegati che hanno sede in tali località:

« per quelli da tanto a tanto una indennità di « 3 decimi di dispendio

« per quelli da tanto a tanto una indennità di « 2 decimi di stipendio

« e finalmente per quelli da tanto a tanto una « indennità di un decimo di stipendio » facendo così punto a quelli il di cui soldo arriva alle lire 3000 annue in avanti, pei quali se lo stipendio è oggi inferiore d' un decimo a causa delle località in cui si trovano, ciò non toglie che possano senza bisogno di lambiccarsi continuamente i cervello, vivere per vivere, mentre un provvedimento maggiore per gli altri che godono dei primi stipendi è necessario siccome questi non possono, strettamente alla parola, per vivere, che sospirare.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1	Marcia	Maestro Mantelli
2	Cavatina «Beatrice di Tenda»	» Bellini
3	Mazurka «L'Addio»	» Mantelli
4	Sinfonia «Cipriano il Sarto»	» Piacenza
5	Waltzer «I sogni sull' Oceano»	» Gungl'.
6	Scena e sestetto finale I. «Macbeth»	» Verdi
7	Polka «Mataranc»	» Mantelli
8	Galopp	» Fliori

Teatro Sociale. Veniamo a sapere che per la sera della Cavalchina al Teatro Sociale che avrà luogo il 9 corrente, suonerà il concerto del Reggimento Lancieri di Montebello. Dicesi pure che questo suonerà nella ventura Quaresima negli intermezzi delle commedie che vi darà la Compagnia già scritturata. Nel mentre deploriamo questa determinazione, che toglie ai filarmonici concittadini di prestare l' opera loro al Teatro Sociale, non possiamo d' altronde chiamarne responsabile la Presidenza del Teatro medesimo, la quale, se è venuta in tale pensiero, dev' esservi stata indotta da giusti e gravi motivi.

Feste da ballo. Questa sera veglione mascherato al Teatro Minerva e al Nazionale.

Casino udinese. Domani sera, domenica, avrà luogo la seconda festa da ballo data dalla Società del Casino udinese.

Carlo Cattaneo, uno degli ingegni più potenti e più fecondi dell' Italia, mancò a' vivi jermattina nella sua villa della Castagnola presso a Lugano, dove dimorava da parecchi anni colla sua consorte, nobile dama inglese. Da questa medesima jeri n' ebbi notizia telegrafica il sig. Carlo Cecovi. Le ultime notizie facevano sperare qualche miglioramento nella sua salute; ma pur troppo tali speranze si dimostrarono vane. Si crede che del valente pensatore resti inedito un lavoro filosofico d' importanza, del quale non sarà certo defraudato il pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 5 febbrajo.

(K). Visti vani tutti i rimedi finora tentati per persuadere i deputati che è loro dovere d' intervenire alle sedute parlamentari, il *Corriere Italiano* propone di tentarne anche un altro, il quale consisterebbe nel pubblicare ogni giorno i nomi dei mancanti all' appello nella *Gazzetta ufficiale*, d' invitare i signori prefetti a farne riprodurre la lista nei giornali ufficiali delle provincie e di disporre che all'albo pretorio d' ogni Comune sia affisso lo stato di presenza del relativo deputato alla Camera. Il giornale stesso peraltro dichiara che il male è già troppo inveterato, e mostra di nutrire poca fiducia anche in queste espediente. Tuttavolta mi pare che si potrebbe farne l' esperimento, la cosa essendo abbastanza importante e dipendendo in più casi da questo vizio organico dell' *assentismo* che le sorti del paese vadano per la via dritta o per la storta.

Non so se abbiate notato un articolo della *Gazzetta dei Tribunali* di Vienna relativa ai feudi nel Veneto e che sembra scritto da qualche feudatario in persona (1) Io spero che i sofismi che ne costituiscono il contenuto, non avranno ad esercitare sull'animo dei Senatori un' influenza che tornerebbe perniciosa agli interessi di tante famiglie. È per altro un fatto da notarsi questo dei tentativi che si vanno in ogni modo facendo per indurre il nostro Senato a pronunciarsi contro lo svincolo feudale di tanti beni nelle vostre Provincie.

Subito dopo la ripresa delle sedute parlamentari avremo una interpellanza del deputato Guerzoni sui rapporti fra l'Italia e la Francia riguardo a Roma. Sapete già come da qualche tempo si vadano accumulando a Roma armi ed armati, e ne siano in grande apprensione i nostri uomini di Stato non solo, ma anche qualche potenza straniera. Bisogna finirla e ad ogni costo. Speriamo che questa interpellanza varrà a radunare almeno un buon numero di deputati: la sinistra non mancherà certamente al convegno, e la destra sarà costretta a venirci, non essendo improbabile che anche in questo nuovo campo si dia una battaglia al ministero.

Dalle relazioni che giungono quotidianamente al governo, sul ricavo dalla tassa sui teatri, rilevasi che essa non renderà la metà di quanto era stato preventivato. È notate che il carnovale è la stagione nella quale sono aperti più i Teatri che in tutto il resto dell'anno. Una sola circostanza favorevole abbiamo però a notare per riguardo a questa tassa, ed è quella che non avvi quasi nessuna spesa di percezione, seguito essendosi il sistema degli accordi, anzichè l' altro di mantenere un delegato governativo alla distribuzione dei biglietti. Si ottiene meno, ma è un ricavo netto e non si disgustò il pubblico con troppe fiscalità.

E giacchè sono a parlarvi di tasse, vi dirò che anche la tassa di registro e bollo venne applicata col 1° gennaio secondo le ultime modificazioni approvate, e mercè le quali essa dovrebbe rendere oltre a 20 milioni più che in passato. Poche relazioni sono giunte al governo sull' andamento di questa tassa, ma fra poco si attendono i rapporti dei prefetti del mese di gennaio.

Il generale Cadorna è ritornato a Firenze, recando eccellenti notizie dello stato di tranquillità che regna nelle Provincie già poste sotto l' alta sua direzione.

(1) Ne facciamo cenno proprio oggi nella *Cronaca urbana* (Nota della Red.)

Da più giorni è a Firenze la principessa Anna Murat, moglie del duca di Mouchy. Viaggia per diporto e fermerà la sua dimora in Italia per più settimane.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione tenne seduta ieri mattina per esaminare il progetto di legge, che il ministro Broglio presenterà al Parlamento, sul riordinamento degli studii universitari.

— Il *Journal de Paris* ha da Roma che l'ex-regina Isabella di Spagna ha fatto sapere ai suoi parenti di Napoli di aver intenzione di far loro una visita nella prima metà dell' anno corrente.

L' *International* reca una consimile notizia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 febbraio

Napoli, 4. Il Re passò in rivista al Campo di Marte tre brigate di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria, quattro batterie e due battaglioni di bersaglieri. Il Re esternò la sua soddisfazione al generale Pettinengo. Tanto nell'andata che nel ritorno il Re fu continuamente applaudito. Stassera interverrà al teatro illuminato.

Parigi, 5. Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio da Algeri in data del 4: Il nemico fugge in piena rotta verso il Sud. Colonieu comandante militare di Geryville insegue pure il nemico.

Un dispaccio di Sonnis datato da Tadjerun 2 sera, reca: Dopo avere marciato tutta la notte arrivai innanzi a Tadjerun ove posi l' accampamento. Non potei raggiungere il nemico che fugge a briglia sciolta. Continuerò marciare verso l'Ovest. Se Colonieu marcia verso il Sud, il nemico non potrà sfuggire.

Napoli, 5. Il Re ed i Principi intervennero jersera al teatro San Carlo. Furono accolti con fragorosissimi applausi.

Berlino, 5. La *Gazzetta di Spener* protesta contro il telegramma che ha snaturato i discorsi di Bismak circa il sequestro dei beni dei principi d'Assia e d'Annover. Smentisce che il discorso di Bismak abbia rappresentato Napoleone come uno che speculi sulle divisioni interne della Germania.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Croce* dice che secondo le informazioni date da un grande governo amico, Bismark sarebbe nuovamente minacciato di essere assassinato.

Uno studente annoverese fu indicato nominatamente come quello che dovrebbe effettuare l'assassinio.

Madrid, 5. Lettere da Logrono dicono che Espartero ha manifestato l'intenzione di non sedere alle Cortes.

È smentito che abbia avuto luogo una dimostrazione popolare innanzi all'ambasciate di Francia e d'America.

Parigi, 5. Rettificazione della chiusura di Borsa: rendita italiana 55. 90.

Moustier è morto.

Domenica prossima spira il termine accordato alla Grecia per rispondere.

La crisi ministeriale continua ad Atene. Il Re sarebbe disposto ad accettare la decisione della conferenza, ma finora non riuscì a formare un Ministero che sia egualmente disposto ad accettarla.

Credesi che la Grecia probabilmente domanderà che le sia prolungato fino alla formazione del Ministero il termine accordatole.

Regna in Atene una viva agitazione, ma non è considerata come pericolosa.

Firenze, 5. Dispacci da Lugano annunziano che è morto *Carlo Cattaneo*.

Notizie di Borsa

PARIGI, 5 febbrajo

Rendita francese 3 0[0	70.87
» italiana 5 0[0	55.80

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	483
Obbligazioni »	233.50
Ferrovie Romane	47.25
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	161.—
Cambio sull' Italia	4 —
Credito mobiliare francese	292
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	433

VIENNA, 5. febbrajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 5. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1[8

FIRENZE, 5. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.—; den. 57.95 Oro lett. 20.98 den. 20.96; Londra 3 mesi lett. 26.12 den. 26.05 Francia 3 mesi 104.80 denaro 104.50.

TRIESTE, 5. febbrajo

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	100.75 »	100.85	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.90 »	48.05	Pr.1860	97.12 1[2 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	121.75 »	—.—
Londra	120.25 »	120.75	Cred. mob.	266.— »	265.50
Zecchini	5.68 »	5.69	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.64 1[2 »	9.66	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrano	12.08 »	12.11	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4	
Argento	117.60 »	118.—	Vienna	4 1[2 a 4.	

VIENNA, 5. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 66.75	—.—
» 1860 con lott.	» 97.20	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 61.75.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 681.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 265.50	—.—
Londra	» 121.—	—.—
Zecchini imp.	» 5.68	—.—
Argento	» 118.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 7.—	» 7.45
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.25 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.50	» 16.—
» bianchi	» 12.25	» 13.15
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 77 — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile elementare di Trivignano con l' annuo assegno di L. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti normali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all' approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall' ufficio Municipale
Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe — Il Segretario
Torossi Probo — *S. Calligaris.*

N. 78 — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Condotta di questo Comune per un trienio e coll' annuo assegno di it. l. 346 che saranno pagate in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio Municipale le proprie istanze corredate dai seguenti

Documenti

a) Diploma di approvazione in Ostetrica
b) Certificato di nascita
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell' aspirante
d) Attestato di cittadinanza italiana
e) Dichiarazione di non essere vincolata in nessun' altra Condotta.
f) Attestato di buona costituzione fisica.

La residenza della Levatrice è in Trivignano ed il servizio gratuito verrà prestato ai soli poveri il di cui numero ascende a 543 sopra una popolazione di n. 2172 abitanti.

Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe — Il Segretario
Torossi Probo — *S. Calligaris.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 4567 — 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Felice Vidussi ed a carico di Teresa e Giuseppe fu Valentino Gregorutti avrà luogo presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento d' asta degli sottoindicati beni nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in lotti.
2. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente meno l' esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia cauta l' offerta col quarto del lotto cui aspira.
4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante intendendosi nei rapporti secolui acquistandi a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.
5. Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insolute nonchè tutte le spese di trasferimento.
6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario (meno l' esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia) completterà il deposito del rispettivo lotto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, devoluto il fatto deposito a pagamento del credito per cui viene fatta l' esecuzione.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia da vendersi all' asta.

Lotto 1. Casa in map. ai n. 147 *b*, 149, 150, 596, della complessiva superficie di pert. 0,92, stim. it. l. 3024.75
Orto in map. al n. 855 di pert. 61 stimato » 98.80
L. 3123.55

Lotto 2. Arat. nudo detto della Statua al n. 535 pert. 3.40 » 215.—
Lotto 3. Arat. con gelsi detto Via di selva n. 747 p. 3.60 » 265.60
Lotto 4. Arat. con gelsi detto Angerutto n. 536 p. 2.35 » 208.17
Lotto 5. Arat. detto Val n. 583 pert. 8.20 » 591.49
Lotto 6. Arat. con gelsi detto Sterpet n. 572 pert. 1.50 » 87.30
Lotto 7. Prato detto Sterpet n. 748 pert. 3.55 » 279.47
Lotto 8. Prato detto Sterpet n. 566 pert. 3.27 » 230.—

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA,

P. Baletti.

N. 1412 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Mattia Grifaldi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Grifaldi ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Alessandro Delfino deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto D.r Enrico Geatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Provinciale.

Pel contraddittorio sui benefici legali, compariranno le parti all' A. V. del giorno 14 aprile 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1869.

Pel Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 957 -- 2270 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni fu G. B. Brunich in confronto del signor Francesco fu Pietro D.r Pinzani, nonchè della debitrice solidale signora Maria fu Giambatta Pinzani, nel 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo l' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al prezzo di stima.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 477.45 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest' ultimo verrà ritenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli.
3. Entro venti giorni continui dalla delibera, dovrà l' acquirente depositare legalmente l' importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' asta, la quale costituirà così sino dall' istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.
4. Avvenuta la delibera, e depositato l' intero prezzo, potrà l' aspirante conseguire l' aggiudicazione in proprietà ed il possesso degli immobili nelle forme e modi di legge.
5. L' esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.
6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali correnti e successive.
7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s' intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale anderà ad esclusivo beneficio dei creditori secondo il grado e secondo il rango delle loro iscrizioni, fermo e ritenuto che in tal caso lo stabile sarà rivenduto in solo esperimento d' asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Mortegliano.

Terreno arat. detto via di Tomba in map. al n. 961 pert. 1.33 r. l. 0.80 stimato fior. 21.—
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2265 p. 5.25 r. l. 11.14 stimato » 157.50
Casa in map. al n. 1225 sub. 2 di p. 0.40 r. l. 27.50 stimata » 620.—
Stagno in map. al n. 1164 pert. 0.10 (ora otturato è piantato a gelsi stim. » 10.50
Orto in map. al n. 1515 p. 0.36 r. l. 1.25 stim. » 17.50
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2202 p. 60.26 rend. l. 128.35 stimato » 3246.—
Terreno arat. in map. al n. 2567 p. 17.26 r. l. 26.75 » 560.—
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 3603 p. 3.24 r. l. 6.90 » 120.—
Zerbo in map. al n 3604 pert. 0.49 rend. l. 0.05, nonchè in map. al n. 3605 pert. 0.21 rend. l. 0.02 stim. » 22.—
Totale fior. 4774.50

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna